Anno IX. Udine — Lunedì 26 Ottobre 1891. (Conto corrente colla Posta). N. 255.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

LA SPAGNA INSEGNA

Il *Matin* avrebbe avuto un'intervista con un alto personaggio politico spagnuolo, il quale, facendosi interprete dei suoi compatrioti, dichiarava che questi erano stanchi di vedersi trascurati e danneggiati dalla politica francese, e che perciò stavano per distaccarsi dalla Francia.

Contemporaneamente, la stampa spagnuola prende parte pel Sultano del Marocco, nella questione di Tuat, accennando alla incompatibilità degli interessi francesi ed ispani in Africa.

La stampa francese, mentre protesta contro tale incompatibilità, sembra dare a quella intervista non poco credito; e quel che è più, il Gabinetto di Parigi ne è rimasto impressionato.

Il personaggio politico spagnuolo si lamentava in nome del suo paese — in quell'intervista di cui abbiamo sott'occhio il testo — che la Francia tratti la Spagna come uno Stato inconcludente; l'accusava di volere ora rovinare alcune delle sue provincie, chiudendo i Pirenei ai prodotti della loro industria vinicola; e annunciava che la Spagna avrebbe preso misure di rappresaglia. Egli aggiungeva che fra i malintesi economici e gli attuali armamenti della Spagna, vi è qualcosa più di una semplice coincidenza, e che alla chiusura francese della frontiera possono ben rispondere le fortificazioni che ora si vanno erigendo nei Pirenei.

Secondo il medesimo personaggio, oltre alla questione del Marocco, vi sarebbero tra Spagna e Francia altre cause di dissenso.

In complesso, sembra che la Spagna si sia fatta sentire a Parigi, per bocca di persone abbastanza autorizzate. Ora, le sue parole avevano appena veduta la luce nei giornali, che il Governo francese, come ci annunciava ieri un dispaccio da Parigi, si faceva credere disposto ad intervenire, per abbassare a 15 franchi il dazio sui vini spagnuoli, temendo le conseguenze che avrebbe in Ispagna un dazio eccessivo.

Il signor Canovas ed i nostri fratelli spagnuoli, a quanto pare, riescono a farsi ascoltare.

La *Riforma* domanda a questo proposito: Che cosa ne pensano l'onorevole Rudinì, ed i suoi illustri colleghi?

Quando l'on. Colombo era semplice deputato, e condannava quella politica delle alleanze cui da ministro ha avuto tanta fretta di aderire, e vedeva il danno dell'Italia e le cause del suo dissesto in quelle alleanze appunto che da Ministro ha avuto anch'egli tanta fretta di rinnovare, citava in piena Camera la Spagna come il paese che, in fatto di politica estera, l'Italia avrebbe dovuto prendere a modello.

La Spagna, veramente, s'incaricava di mostrargli che il modello non rispondeva in realtà al suo ideale, poichè, mentre l'on. Colombo era avversario sistematico di ogni politica coloniale, la Spagna, più debole, più povera, in condizioni molto più difficili dell'Italia, si alzava tutta come un sol uomo, in un magnifico slancio di coraggio patriottico, alla sola idea che da un'altra potenza si volesse attentare ad una delle sue colonie, che era poi tale più di nome che di fatto, e riusciva così a distogliere quella qualunque idea che da altri si fosse potuto avere di farla propria. Con la teoria dell'on. Colombo la Spagna avrebbe invece dovuto chinar la testa, e lasciare che altri pigliasse quel che più gli talentava.

Ora, in fatto di politica internazionale, dobbiamo ancora riconoscere che l'on. Colombo non faceva punto torto al nostro paese, portandogli il confronto della minor sorella latina; ma dobbiam pure riconoscere che ancora si l'ha citata a sproposito.

E infatti, mentre da otto mesi l'on. Colombo ed i suoi colleghi sono al potere, e se da un lato hanno avuto una premura eccessiva di rinnovare le alleanze, dall'altro non hanno ottenuto nulla dalla Francia, dove appena s'incomincia a discutere se all'epoca dell'applicazione delle nuove tariffe generali, si dovranno abolire quelle tariffe di guerra che non potrebbero sussistere in alcun modo; è bastato alla Spagna un lieve accenno, neppure ufficiale, ma appena lontanamente ufficioso, per vedere il Gabinetto francese commoversi, e mostrarsi disposto a venire a concessioni, di cui non si ha ancora in Italia nemmeno la speranza, ad onta della vecchia avversione dell'on. D'Arco e dell'on. Branca per la triplice alleanza, delle grandi amicizie francesi dell'on. Luzzatti, e della molta autorità dell'on. Di Rudinì.

Così dunque l'on. Colombo e i suoi colleghi avessero veramente presa la Spagna a modello, e così l'omaggio reso già dall'attuale Ministro delle Finanze alla sapienza spagnuola, commovesse il signor Canovas al punto da fargli comunicare ai nostri governanti il secreto dei suoi successi!

Se questo non si ottenesse — stando almeno alle teorie patriottiche propugnate già da qualche membro dell'attuale Gabinetto — varrebbe veramente la pena di farsi spagnuoli.

Il Ministero dell'istruzione pubblica contro le scuole

Oramai si può aprire con questo titolo una rubrica fissa, perchè ogni giorno i giornali ci recano le notizie di nuovi atti od attentati di questo dicastero contro le scuole. Se la cosa non fosse troppo grave e disastrosa ne' suoi effetti, ci sarebbe fin da ridere a vedere il Ministero della istruzione pubblica, menare botte da orbo contro... la pubblica istruzione.

Ecco le allegre notizie più recenti:

Il ministro dell'istruzione pubblica, deliberò di ridurre, in gran parte le dotazioni dei gabinetti scientifici nelle Università, limitandone l'ammontare alle minori proporzioni possibili; ma si assicura che dai rispettivi Consigli accademici, sono già state prodotte al ministro vivissime rimostranze per distoglierlo da un provvedimento, che riuscirebbe di un danno gravissimo all'istruzione superiore.

***

Il Ministero ha *generosamente* disposto, perchè ai maestri che impartirono nel 1890-91 nelle loro scuole i principî dell'agraria, siano corrisposte le consuete *gratificazioni* annuali, le quali sono di lire 25, 20, 15 e perfino di 10 (!!!) ciascuna, e queste in maggior numero!!!

NEL MEDITERRANEO

Nel Mediterraneo orientale, dove giace l'isola di Candia, oggetto d'eterni desideri per gli Elleni e di perpetua inquietudine per la Sublime Porta e le potenze più interessate nel Mediterraneo, trovasi da mesi la seconda divisione della squadra permanente inglese, sotto il comando del contrammiraglio Gualtiero Kerr.

Tutti sappiamo come quel naviglio dacchè Russia e Turchia disputarono per il passaggio degli Stretti, non ha più lasciato le vicinanze dei Dardanelli e come da un porto dell'Asia Minore va all'altro, trovandosi oggi innanzi a Smirne e domani a Mitilene, per eseguire posdomani le manovre nelle acque dell'isolotto di Sigri.

Or ora si è mossa da Malta la prima divisione, quella del Mediterraneo occidentale, per recarsi ugualmente in Oriente.

Essa toccherà Nauplia, raggiungerà la seconda divisione a Sira ed assumerà allora il comando supremo, per la squadra intera, quel vice-ammiraglio Tryon, che si distinse tanto alle manovre marittime del 1888 e 1889 e che passa, dopo lo Hornby, per il più abile degli ammiragli inglesi.

Avremo dunque fra giorni nel Mediterraneo orientale una squadra inglese imponentissima, e cioè 10 tra le più forti corazzate della marina britannica, 1 corazzata affondatore, 2 corazzate incrociatori, 9 incrociatori e avvisi, 1 trasporto torpedini e 6 torpediniere: una trentina di bastimenti da guerra.

SOSPETTI FRANCESI

Da San Remo ligure mandano la notizia che il governo francese, subito dopo la cerimonia per l'inaugurazione del monumento di Garibaldi a Nizza, sia venuto nella determinazione d'istituire un servizio particolare di polizia con sede a Nizza, come una specie d'ispettorato del litorale marittimo con giurisdizione anche alla frontiera verso le Alpi.

Movente di questa misura, dicesi, sia quello di sorvegliare la propaganda separatista, della cui attività il governo francese avrebbe avuto mezzo di convincersi nella circostanza dell'inaugurazione.

PENSIEROFOBIA

Colle seguenti parole il valoroso direttore del *Pensiero di Nizza* annuncia la nuova persecuzione cui è fatto segno da parte della stampa francese:

« Credevamo fosse finita, ma ci siamo ingannati!

L'*Estafette*, che non può perdonare al *Pensiero* la nota polemica a proposito della faccenda tunisina e delle testimonianze del Cairoli, l'*Estafette*, dico quando pareva tutto finito, ritorna un'altra volta a darci addosso, e per provare la necessità della soppressione del *Pensiero*, invoca la testimonianza del *Secolo* di Milano!!

Quella invocazione è la più bella, la più gustosa vendetta che noi potevamo sperare contro il *Siècle* di Milano; quasi quasi siamo grati all'*Estafette* della sua domanda di.... soppressione! »

Rappresaglie contro la Francia

Scrivono da Saragozza:

In seguito all'attitudine della Francia nella questione dei vini, alcune corporazioni d'arti e mestieri, hanno diretto una circolare alle corporazioni consorelle delle altre provincie, invitandole a non comperare più nulla in Francia.

Progresso dello slavismo

Togliamo dal resoconto parlamentare della *N. F. Presse* di ieri:

Il presidente dei ministri risponde ad un'interpellanza del deputato Spincich e compagni, sulla corrispondenza che tiene l'autorità politica coi municipi del Litorale.

Il ministro presidente accenna al fatto, che nel caso concreto è già stato ordinato, in seguito a ricorso fatto dal municipio di Pisino, contro il capitano distrettuale dello stesso luogo, di *non servirsi* più della lingua tedesca, affinchè gli affari d'ufficio vengano sbrigati presto e senza sollevar lagnanze, perchè essa non è nè la lingua del paese, nè viene usata dagli abitanti del luogo.

Data la natura dell'interpellanza e il nome dell'interpellato non è difficile indovinare che la lingua tedesca, finora usata dal Capitanato distrettuale di Pisino, verrà sostituita non già dall'italiana, che è la lingua predominante nell'Istria e l'unica parlata nella città di Pisino, ma bensì dalla slava. Il presidente dei ministri non l'ha detto, ma tutti l'hanno ben capito.

È dunque un altro successo ottenuto in Istria, dall'esiguo ma influente partito slavo.

Un' intervista dello Czar con Guglielmo?

Il *Times* ha da Parigi: un personaggio tedesco, cercò di persuadere lo Czar ad avere un'intervista con Guglielmo a Berlino, ovvero a Danzica. Lo Czar si riservò di prendere una decisione spontanea, a tale intervista.

Contro gli ebrei

La *Novojevremia*, raccoglie la voce che il Governo intenda di proibire agli israeliti di tutta la Russia, di commerciare in grani, di fabbricare spiriti, tranne la fabbricazione di spiriti per esportazione.

A PROPOSITO DI ECONOMIE

Furono aggiunti al ruolo organico del Ministero delle Poste e Telegrafi 50 posti di scrivani, dei quali venti con stipendio annuo di L. 1200, e trenta con l'annuo stipendio di L. 1000.

GLI STATI UNITI ED IL CILE

Secondo l'*York Herald* il consiglio dei ministri di Washington avrebbe deciso di domandare una riparazione ed una indennità al Chilì per gli incidenti di Valparaiso. La domanda sarebbe appoggiata coll'invio della squadra a Valparaiso.

Diminuzioni di scambi

Nei primi nove mesi del 1891 gli scambi internazionali (importazioni ed esportazioni) diminuirono di 96 milioni e mezzo, in confronto dei primi nove mesi del 1890. Le entrate doganali, nel settembre del corrente anno, diminuirono di 25 milioni in confronto del settembre 1890.

VALIGIA

Il papa.... russo è morto.

Un dispaccio da Pietroburgo infatti annunzia la morte di Platone, metropolita di Kieff, nella fresca età di 80 anni.

Secondo la credenza greco-ortodossa, Platone era il capo di questa chiesa, il papa russo, che non ha altri su di sè che Dio e lo Czar.

È morto a Kieff, la città santa della

GIUSTIZIA... DI CAMPANILE

Un giornale molto diffuso nella superiore Italia, e che si stampa a Milano, ha un *tic* doloroso: difendere in tutto e contro tutti le opere di Alessandro Manzoni, segnatamente i *Promessi sposi*, e dare addosso a quel degno discepolo del grande lombardo ch'è il De Amicis.

***

Giosuè Carducci, il veramente grande prosatore e poeta, ebbe un tempo a proferire del Manzoni il giudizio che segue:

« Dei *Promessi sposi* la morale più chiara e più deducibile non è ella questa? che a pigliar parte alle sommosse l'uomo risica d'essere impiccato; e torna meglio badare in pace alle cose sue, facendo quel po' di bene che si può, secondo la direzione, i consigli e gli esempi degli uomini di Dio. »

Il periodico milanese commenta e sentenzia: « Non si *poteva (sic)* usare *peggiori parole*, nè dare più astioso e più falso giudizio ».

Forse sì e forse no; certo la sentenza del foglio milanese claudica maledettamente nella grammatica. E ciò è male, male assai; giacchè chi la grammatica ignora, è certo analfabeta di letteratura.

***

Giosuè Carducci aperse anche più e meglio l'animo suo in questo passo:

« Io, nato di padre manzoniano, non sono manzoniano. Avvenne egli per ribellione mia personale o per ribellione dei tempi nuovi a quell'ideale? Altri il vegga. »

Il periodico citato si affretta a trinciare nuovo giudizio:

« Noi comprendevamo benissimo questa avversione di Carducci per Manzoni. Il grande scrittore milanese è tanto limpido, sereno, perspicuo, quanto il Carducci è iroso, oscuro, confuso.

« Pare che a Lecco vi sia qualche strada di Damasco, perchè domenica Carducci si è convertito. Peccato che abbia aspettato sì tardi! E speriamo che la conversione non si fermerà tra i fumi del banchetto, ma i suoi effetti gli faranno rinnegare l'*Antologia* scolastica nella quale Manzoni non ha il posto che gli è dovuto ».

E il giudizio... milanese sul prosatore e poeta... toscano, finisce qui.

***

Pare dunque che il Carducci abbia fatto come fanno tutti gli uomini educati. Trovandosi a villeggiare sui laghi, volle vedere il monumento che Lecco poneva ad Alessandro Manzoni. Invitato al banchetto, vi siedette allegramente mangiando e bevendo. Sollecitato a parlare da un'accolta di manzoniani convinti, da uomo di spirito diede una *leccata* ad Alessandro Manzoni, egli anti-manzoniano.

Il periodico milanese s'è affrettato quindi a paragonare il Carducci a San Paolo, col tirar in ballo la strada di Damasco, mentre si tratta d'una via di Lecco.

Di che si meraviglia il foglio di Milano: della conversione di Giosuè Carducci?

Si dia pace. Nei tempi che furono, il poeta toscano fu anche pel giornale lombardo un *grande* poeta — non iroso, non oscuro, non confuso. Ora è un poetucolo da dozzina, perchè.... è Senatore e canta le gesta di Casa Savoja.

Quando cantava *la patria vile, Mentana, Ça ira*, allora sì ch'era piaciuto, chiaro, ordinato! Quando invitava il *cittadino Mastai* a bere un bicchiere ed elogiava Satana così:

Salute, o Satana,
O ribellione,
O forza vindice
Della ragione;

quando, sostenendo il braccio dell'inclita vedova di Alberto Mario, dava la *buona notte* al *più naturalmente repubblicano degli italiani* — al *più artisticamente italiano dei repubblicani*; oh, allora, era il *grande poeta!*

Quando gridava *terrore, ammonimento, rimprovero*, a chi ordinò la corda al collo di Guglielmo Oberdan; oh, era *grande*, Giosuè Carducci! E della sua fede anti-manzoniana nessuno gli faceva carico.

Ma ora, così monarchico e così Senatore... il giornale milanese conosce i *segni dell'antica fiamma*....

***

Pazienza. A un lombardo è lecito magnificare, non la prosa soltanto rimessa a nuovo coi riboboli toscani di Beppe Giusti, *spirito bizzarro*, ma lo scopo istesso dei *Promessi Sposi*. È lecito magari affermare che quel romanzo è tutta una ribellione, che dal padre Cristoforo a don Abbondio sono tutti tipi di Atei, di ribelli, di *gente di mal affare*; e che Francesco Domenico Guerrazzi è ben lui il remissivo colla sua *Battaglia di Benevento* e coll'*Assedio di Firenze*: che diavolo! Siamo giusti... se si può!

***

Viene ora la volta di Edmondo De Amicis. Ricordate delle *Pagine sparse*, la *Visita al Manzoni* e l'*Allegoria del melograno*? Ebbene, il foglio milanese sentenzia: Quanto ai libri del De Amicis, dei quali *deplorammo sempre la influenza funesta di morbose fiacchezze*, abbiamo constatato con piacere che non ci sono nell'elenco dei libri di scuola di Milano.

Bubbole! *Constatare con piacere*, che a Milano il De Amicis non lo vogliono!

Ah, perchè *Edmondo dai languori* non è nato a Milano?

Via, siamo giusti: chi può seriamente affermare che il De Amicis non derivi, come il Po dal Cenisio, da Alessandro Manzoni, e non ne sia il continuatore limpido, sereno, perspicuo?

Un po' di Giusti, come le fette di tartufo sull'umido di manzo, e le prose del piemontese De Amicis sono specchio a quelle del milanese Manzoni.

***

Tutto ciò fu detto, non per togliere un ette al Manzoni, ma per dimostrare che la giustizia è alle volte sopraffatta dal... campanile.

Lestizza, 22 ottobre 1891.

Carlo Fabris

Russia, nel convento di Kievo-Petescherskaia-Lavra, residenza ad esso assegnata dagli statuti religiosi greco-ortodossi.

×

Una signora rimproverava ad un deputato francese le sue troppo frequenti mutazioni politiche.

— Che volete, signora egregia - dice l'onorevole - non si può essere mummificati.

— Lo comprendo.... ma vi ho conosciuto bonapartista....

— Sotto l'Impero, sì, o signora.

— Poi siete divenuto legittimista?

— Nel 1872.

— Poi diventaste orleanista.

— Il 16 maggio, è vero.

— Due anni or sono eravate boulangista....

— Non ero io il solo....

— Ed ora siete repubblicano.

— Evoluzione, signora.

— Così io non dispero di vedervi *sans culotte*.

— Oh! ma quando vorrete, signora, quando vorrete!

×

Alfonsino XIII odia il tedesco.

La regina reggente di Spagna che conosce assai bene la letteratura della sua nativa Germania, insegna la lingua tedesca a suo figlio, il piccolo re Alfonsino XIII.

L'altro giorno Alfonsino aveva i nervi e si rifiutò energicamente di recitare la favola di Schiller «Il fanciullo al ruscelletto», favola che il giorno prima aveva detto in modo veramente ammirabile.

La regina insistette, ma Alfonsino battendo i piedi gridò:

— Io non voglio più parlare tedesco!

— E perchè, *muy senor mio*? chiese la reggente meravigliata.

— Perchè un gran re di Spagna ha detto che è la lingua dei cavalli!

Ora la Corte di Madrid è tutta sossopra per scoprire chi è che insegna queste cose al piccolo re.

×

Riflessioni malinconiche.

Ercole, il filosofo alessandrino, flagellato dinanzi al tribunale, raccoglie colle sue mani il sangue che scorre dalle ferite e gettandolo in volto ai giudici, grida: «bevete il mio sangue, ora che siete saziati della mia carne»

Lanoival scommette di pagare un pranzo se mai, facendosi amputare una gamba ammalata, gli sfuggisse un grido di dolore. L'operazione comincia, e all'ultimo colpo della sega, Lanoival grida: — *Ho vinto il pranzo!*

Giulio Cesare dice: — *Sono padrone di me come dell'universo* — mentre si strappa dal petto una punta di ferro.

E potrei citare esempi a migliaia di tempre fortissime ma non per questo la scuola stoica avrebbe il diritto di affermare la sua vittoria ripetendo il grido:

— Dolore, tu non sei dolore!...

Sì, il dolore è pur troppo! retaggio fatale della razza umana: ha sede in tutti i tessuti, in tutti gli organi di questo microcosmo inesplicabile, e gli organi dei sensi lo risentono in special modo.

×

Un annuncio in quarta pagina.

«Giovine educato, istruito, di bell'aspetto, conosce la geografia, la storia, la musica, il ballo, le matematiche elementari, parla francese e tedesco, desidera entrare in una casa a modo, in qualità di cuoco o di guattero.»

Eh! senza commenti!

×

La nota storica.

25 ottobre (1867). Garibaldi coi suoi giovani legionari dà l'assalto a Monterotondo, e se ne impossessa.

21 ottobre (1852). Morte di Vincenzo Gioberti a Parigi.

×

Un pensiero al giorno.

La morale vieta di cedere alle tentazioni, ma non consola sempre d'avervi resistito.

×

La sfinge. Indovinello.

Una donna che vesti fabricava,
Subendo una lieve mutazione,
Moglie d'un Patriarca diventa.

×

Per finire.

Ponete in un sacco un fiasco di aceto, un chilogrammo di polvere, un gatto colle unghie lunghe, dei peperoni rossi, dell'acido solforico, una scimmia, una vipera ed un rospo. Sapete che ne uscirà fuori?

Malva, interrompendo:

— Mia suocera.

Elio Sonvilo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

L'assassinio di Sait

Continuano le indagini sul sanguinoso fatto, e ci si assicura sia stato denunciato all'autorità giudiziaria il prete don Luigi Mauder, il quale era fierissimo avversario dell'ucciso Cecatti nella questione dei beni comunali, che ora vennero tolti all'amministrazione privata.

Friulano derubato a Venezia. A G zzi Pietro, d'anni 40, della Provincia di Udine e abitante a Venezia, mentre era assente, i ladri visitarono la casa in Corte dei Pozzi, via 22 marzo. Gli sarebbero stati rubati soltanto oggetti di vestiario e di biancheria.

Difterite. Nella frazione di Rualis del Comune di Cividale, si ebbero in questi giorni alcuni casi di difterite, uno dei quali seguito da morte. I colpiti sono tutti bambini, ed il male si è manifestato in tutti ai piedi.

Caduta mortale. Biasatti Giovanni, d'anni 45, di Cividale, mercoledì sera 21 corr., s'inoltrò lungo la sponda del Natisone dalla parte del Collegio Jacopo Stellini, per dar la caccia a dei colombi selvatici, ch'erano stati visti rintanarsi fra quelle roccie.

Il Biasatti si rischiarava la via con un fanale. Quivi la sponda ha profondi scoscendimenti derivati da una larga frana caduta pochi anni fa.

Non si sa come — ma pare che il terreno gli abbia ceduto sotto i piedi — fatto sta che il Biasatti improvvisamente precipitò ritto fra i massi, facendo un salto d'una dozzina di metri.

Venne subito soccorso da persone che lo avevano seguito lontanamente, e trasportato al vicino Ospedale, dove si verificò che aveva fratturata una gamba e ricevuto una scossa così violenta da produrgli una forte commozione viscerale. L'infelice moriva nella mattina successiva alle 6.

Dall'autopsia praticata al cadavere, si verificò che aveva spezzato il diaframma e spostato di molto il cuore e gli altri visceri.

Il Biasatti era uscito da pochi giorni dall'Ospedale, ov'era stato due mesi ammalato di pellagra.

Ferimento. Sabato sera 24 corrente, alle ore 9 e mezzo circa, nell'osteria di Rossi Pietro in Rubignacco, frazione di Cividale, certo Todon, giovanotto ventenne di Torreano, ferì di coltello alla fronte certo Stricher, d'anni 35, pure di Torreano. I due avevano già prima litigato, per un credito vantato dallo Stricher verso il Todon, nell'osteria di Caporale Antonio.

Il ferito venne a Cividale a farsi medicare dal dott. Dorigo, e fu giudicato guaribile in giorni dieci.

Baruffa in Branco. Ci si riferisce che la scorsa notte, in Branco, frazione di Feletto Umberto, vi sia stata una grande baruffa per cose da nulla.

Uno di Branco si ebbe una misura di litro nella testa e ne sentirà certamente il gusto per una ventina di giorni. Ci si dice che anche parecchi altri furono feriti.

Questi sono gli effetti allegri e morali delle feste da ballo... e conseguenti sbornie.

CRONACA CITTADINA

Le corse velocipedistiche. Come a suo tempo abbiamo annunciato, ieri ebbe luogo nella pista sociale di Vat, la gara di *campionato di resistenza* del Veloce-Club di Udine per l'anno 1891 92.

Per la detta gara erano iscritti tre corridori: Renato Benvenuti di Trieste, Alessandro De Pauli e Giuseppe Morassi di Udine.

Il percorso di chilometri 20 pari a giri 50, venne compiuto dal De Pauli Alessandro, arrivando primo in minuti 39' e 7 5|6".

Giunse secondo al traguardo il Benvenuti di Trieste, con distanza dal primo di 2 giri in 40' e 45 1|5". Il signor Morassi, si ritirò dopo 4 giri.

Erano rappresentati vari *club* velocipedisti; fra i quali notammo quelli di Trieste e Cormons.

Il vincitore fu applaudito, ed ebbe dal Veloce-Club di Udine, un distintivo d'argento, ed un diploma che gli attesta essere egli *campione di resistenza* per l'anno 1891-92.

Il signor Benvenuti, ebbe una medaglia d'argento.

La giornata bella e tiepida, aveva chiamato a Vat un discreto concorso di gente.

La discolpa del Gandini. Dal signor Angelo Gandini, il promesso sposo della infelice Guglielmina Petracchi suicidatasi la sera di martedì 20 corr., abbiamo ieri ricevuto la seguente lettera:

Firenze, 23 ottobre 1891.

Pregiatissimo signor Direttore del «Friuli» — Udine.

Sotto il peso di una odiosa accusa, mi rivolgo a lei, pregandola voler inserire nel suo pregiato giornale quanto appresso.

Lunedì mattina 19 andante, mia madre ricevette da Udine una lettera della povera Guglielmina che la informava di una sciagura occorsa alla sua famiglia e mi pregava accorrere e sposarla immediatamente.

La cosa era grave e meritava ponderazione.

Mi erano note già molte circostanze a carico della sua disgraziata famiglia, e ciò nonostante, per l'amore che avevo e per la mia fede assoluta in quella infelice fanciulla, che giudicai sempre mitissima e buona, ciò nonostante, dico, or son venti giorni io venni ad Udine e vi feci la richiesta delle pubblicazioni di matrimonio, che doveva aver luogo nel dicembre venturo.

In questa ultima emergenza, lunedì sera, innanzi partire, consegnai a mia madre il certificato delle effettuate pubblicazioni, pregandola a volermelo spedire ad una telegrafica richiesta. Partii portando meco il non molto denaro che tenevo disponibile in casa, e pregai la mamma a mandarmi il giorno dopo una raccomandata con suoi consigli e... con cento lire che avrebbero potuto provvedere intanto ai più urgenti bisogni di quella famiglia.

Giunto ad Udine, mio primo pensiero fu di rivolgermi al signor Cella, che, a quanto mi si disse, fu colui che provocò l'ultima sciagura alla quale soggiacque quella famiglia infelice, ma non lo trovai.

Mi recai tosto da mio zio, nel suo ufficio, e seppi cose dolorosissime e gravi.

Si consideri il mio stato d'animo quando alle undici mi recai in casa di mia zia ove sapevo trovarsi la povera Guglielmina.

Confesso, questa volta mi rivolsi a lei, oltre che come innamorato fidente, un po' anche quale giudice, benevolo però e mite.

Richiesta di spiegazioni circa l'ultima disgrazia della sua famiglia, dissemi di tutto ignorare all'infuori del poco che ultimamente sua madre stessa le appreso.

«M'è doloroso dirti così, nè t'avrei mai parlato in tal modo, ma pur troppo, non posso a lei prestar fede. Innanzi sposarti voglio quindi tornare dal signor Cella, dal quale mi recai stamane senza trovarlo.»

E dicendo ciò alludevo al fatto di non poterla sposare in giornata come ero stato invitato fare, ma voler prima avere informazioni.

A questo punto ella espresse vivamente, forse troppo vivamente per non dar luogo a dubbi, l'assoluta volontà che io non andassi da detto signore, e mi invitò invece a recarmi dall'avvocato che aveva proceduto contro la sua famiglia.

Condiscendente — come sempre del resto — annuii a questo suo desiderio e la assicurai avrei seguito il suo consiglio.

Senonchè, in quell'istante ella si alzò, e scagliandomi contro i titoli di infame ecc., disse che fra noi non avrebbe potuto esservi più nulla di comune.

Tentai inutilmente calmarla.

Risposto ad una sua richiesta, che innanzi sposarla volevo e dovevo, recandomi dal suddetto avvocato, conoscere bene la cosa, mi sputò in viso e mi coprì di improperie.

Quantunque in uno stato facile ad immaginarsi, ebbi la forza di sopportare l'atroce insulto e di contenermi da uomo, ma.... quale nuova voragine mi si apriva dinanzi!...

Il pensiero che io feci, credo non poterlo meglio scolpire che riportando queste parole che a mia zia, presente ad ogni cosa, espressi con dolore: «E questo è quell'angelo di bontà che io dovevo sposare!» «Al che ella rispose, lo rammento lucidamente, crollando il capo e dicendo: L'ha voluto!...»

In un successivo lungo colloquio con la povera Guglielmina e mia zia, raccontai quanto la sera prima, innanzi partire, avevo convenuto con mia mamma: dissi come avevo predisposto per l'invio del documento delle effettuate pubblicazioni; per la spedizione di cento lire per sovvenire, se del caso, la famiglia, e raccontai pure come fra i miei casigliani, per spiegare il probabile matrimonio anticipato, avevo pregato spargere la voce che era aggravata la madre di lei. In tal modo avrei detto che avevo così improvvisamente sposato per appagare la volontà di quella povera donna che innanzi morire desiderava vedere accasata la figlia.

La povera Guglielmina, verso due ore uscì con mia zia. Ci eravamo scambievolmente perdonato ogni torto; le avevo promesso la restituzione delle sue lettere, e richiesta delle mie mi disse me le avrebbe spedite quando avesse sposato un altr'uomo.

Si recò da una rispettabile signora Direttrice di un Collegio femminile, che doveva assistere alla celebrazione del matrimonio, e le raccontò quanto era avvenuto.

Io intanto, pazzo, è la parola, mi recai dal signor Manin, Pastore Evangelico in codesta città, cui era noto ogni antecedente e lo richiesi di un suo conforto innanzi tutto, di un suo consiglio, del suo avviso e del suo giudizio.

Qui gradirei lasciare a lui la penna.

Dirò però questo! Le sue parole furono ampiamente favorevoli alla mia causa.

Uscito di là mi recai dalla suddetta signora Direttrice in via Tomadini. Ella aveva poco prima parlato colla povera Guglielmina, cui era sinceramente affezionata, quindi mi premeva il suo giudizio che ha per me e deve avere per ciascuno un valore inappellabile. Mi lasciò dicendomi: «Pur troppo non posso spendere una parola in favore di quella povera fanciulla.» E me lo ripetè più volte.

Pregai mio zio respingermi a Firenze la raccomandata di cui parlai. Perdonai ampiamente alla infelice Guglielmina l'insulto fattomi; le richiesi ed ebbi un assoluto perdono da lei, e... mi fu strappata dalle braccia, e fuggii... si immagini come.

Ho meco a Firenze la madre e una giovane sorella, e... pensai a loro.

La incresciosa necessità di narrare il vero a chi, male informato, poteva mal giudicarmi, mi costrinse rivolgermi a Lei, tergendo le lagrime e impugnando la penna.

Mi sono riservate le spine di un lungo dolore, non gli strazi del rimorso.

Aggiungo poi che il giorno seguente, martedì, giunto appena a Firenze, e non conoscendo la miseranda fine della Guglielmina, nè sapendo resistere all'idea di totalmente abbandonarla, scrissi al signor Cella, e rivolgendomi alla sua coscienza ed al suo onore lo richiedevo di informazioni dalle quali forse sarebbe dipesa la mia definitiva determinazione.

Gradisca, la prego, i sensi della mia stima e abbia mille ringraziamenti.

Devotissimo
Gandini Angelo.

Comunicazioni della Camera di Commercio

Mercato delle sete a Lione. Il Comitato consultivo italiano di Lione, nella sua ultima rassegna quindicinale, pubblica quanto segue:

«Sarebbe tempo sprecato a voler spiegare, con qualche argomento logico, l'attuale situazione di questo commercio. Quale ragionamento potrebbe, infatti giustificare l'ostinato avvilimento dei prezzi, in presenza di un numero di transazioni piuttosto superiore che inferiore alla media ordinaria? Le lagnanze sono generali, non per la scarsezza degli affari, ma per la impossibilità di condurre i prezzi ad un livello più in rapporto al costo della materia ed all'importanza del consumo.

Eppure le cifre mostrano che le condizioni del commercio serico non furono peggiori di quanto lo furono in altre epoche, anche recenti.

Nello scorso settembre gli stabilimenti di stagionatura europei hanno condizionato circa cento mila chilogrammi di sete, più che nel mese corrispondente dell'anno passato. Questa maggior proporzione di consumo si è mantenuta durante tutta l'annata. Si ebbe quasi un milione di chilogrammi di più, in nove mesi, in favore di quest'anno.

Queste cifre provano che c'è una corrente abbastanza sostenuta d'affari e che la seta venne impiegata in quantità per lo meno eguale a quella degli anni precedenti. Di più la moda, disgustata del *teint-en-pièce*, sembra voler favorire le stoffe più ricche, come proverebbe la maggior quantità di trame domandata dal consumo.

Ma produttori e detentori sembrano invasi da un panico incomprensibile, ed anzichè cercare di difendersi, pare che ci trovino gusto a far capitombolare sempre più i prezzi. Come giudiziosamente osserva il *Moniteur des soies*, non c'è più che da sperare che un avvenimento impreveduto, o l'eccesso medesimo del male provochi una reazione, della quale tutti approfitteranno, perfino coloro che devono forse rimproverarsi di avere, con vendite allo scoperto, provocato questo triste stato di cose.»

Teatro Minerva. Due serate divertenti furono quelle di sabato e domenica, alle quali assistette un pubblico abbastanza numeroso.

Dal prof. Ernesto Fournier ci furono presentanti con un modo di porgere distinto ed elegante, vari esperimenti riuscitissimi, pei quali ebbe meritati applausi.

Miss Lila, distintissima equilibrista, ci presentò dei giuochi difficili e di tutta novità; essa pure s'ebbe battimani unanimi e richieste di *bis*.

Sebbene non nuove, piacque l'illusione *Zeyo sclipsée*, colla quale si chiusero i due trattenimenti.

Domani, martedì, ultima rappresentazione. Il cav. Fournier si produrrà con esperimenti ipnotici sopra animali viventi.

Ufficio dello Stato Civile. Bollettino settimanale dal 18 al 24 ottobre 1891.

Nascite.

Nati vivi	maschi	7	femmine	14
» morti	»	1	»	1
» esposti	»	1	»	1
			Totale N.	25

Morti a domicilio.

Teresa Paeshmonti-De Sabbata fu Antonio, d'anni 54, civile — Chiara D'Este fu Francesco, d'anni 90, civile — Luigi Panon di Carlo, di mesi 7 — Francesca Cadina-Passudetti fu Giuseppe, d'anni 77, serva — Guglielmina Petracchi di Augusto, d'anni 22, cucitrice — Filomena Segatti fu Luigi, d'anni 54, casalinga — Giovanni Francescatto di Giacomo, di giorni 8 — Vittorio Da Vit di Luigi, di giorni 20 — Maria Daniele-Comuzzi fu Luigi, d'anni 80, casalinga — Mario Perlotti di Clemente, di mesi 2 — Regina Petrei-Croattini fu Angelo, d'anni 66, casalinga — Rosa Michieli-Del Colle fu Giovanni, d'anni 79, casalinga — Ireneo Rizzi di Ermenegildo, di mesi 2.

Morti all'Ospitale civile.

Giuseppina Pignal di Pietro, d'anni 9, contadina — Giuseppe De Rocchi di Raimondo, d'anni 7 e mesi 5, scolaro — Giovanni Mariutti fu Giacomo, d'anni 64, oste — Angelo Zilli fu Francesco, d'anni 68, agricoltore — Luigi Montico fu Giov. Battista, d'anni 66, agente privato — Luigi Pignaton fu Paolo, di anni 52, stalliere.

Totale N. 19

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giovanni Battista Gondolo, conciapelli, con Virginia Franzolini, casalinga — Apollinare Turba, impiegato, con Angela Cataneo agiata — Pietro Pelessoni, cocchiere, con Teresa Tavan contadina — Luigi Leone tenente nel 35° reggimento fanteria, con Anna Masciadri, agiata — Luigi Del Fabro, agente di commercio, con Annita Mattioni civile.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Chiussi, facchino, con Melania Toso, setajuola — Giacomo Jacob, guardia daziaria, con Maria D'odorico, serva — Giovanni Brisini, marmaio, con Samaritana D'Ambros, casalinga — Antonio Lucca, calzolaio, con Maria Fior, contadina.

Cronaca triste. Ieri, nel pomeriggio, ebbero luogo i funerali di Luigi Trani, giovane di 24 anni.

Riuscirono commoventi, con la partecipazione di tutti gli amici dell'estinto.

Nella chiesa di San Nicolò quel parroco pronunciò parole di elogio del defunto.

Il Trani, fu soldato nel 64° regg. fanteria, ed era stato ammesso al battaglione d'Africa, dove stette 15 mesi.

Lo risparmiò

la tenebrosa, orrenda Africa nera,

e morì in patria, fra le braccia de' suoi cari che ne piangono amaramente la perdita.

L.

Ringraziamento. La desolata famiglia e parenti del compianto **Luigi Trani**, ringraziano di cuore quanti si prestarono per onorare l'indimenticabile estinto, e domanda venia delle ommissioni incorse nella costernazione suprema.

Oggi, alle ore 7 ant., dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Anna Zandigiacomo vedova Traghetti
d'anni 81.

La figlia, addoloratissima, ne dà il tristissimo annunzio ai parenti ed amici, pregando d'essere dispensata dalle visite di condoglianza.

Udine, li 26 ottobre 1891.

I funerali seguiranno domani, martedì 27 corr. alle ore 4 pom., nella Chiesa parrocchiale di San Giacomo, partendo dalla via Paolo Sarpi, n. 7.

Arresto di una prostituta. Ieri venne arrestata da questi agenti di P. S. la prostituta Stimaz Giustina fu Michele, perchè essendo ubbriaca, commetteva scandali e disordini.

Arresto di un ubbriaco. I carabinieri arrestarono ieri sera, alle 8 pom., alla stazione ferroviaria, certo Lanzo Andrea fu Michele, da Gorizia (Austria), perchè essendo ubbriaco, insultava i passanti.

Avviso d'asta volontaria. Il sottoscritto rende noto che col giorno di lunedì 12 corr. ottobre alle ore 9 ant. ebbe principio alla vendita di tutte le merci esistenti nel suo negozio situato in Via Cavour N. 4, Udine, e che continua tuttora.

Brisighelli Valentino.

D'affittare sulla riva del Castello due stanze ad uso studio, sia per avvocati od assicurazioni. Rivolgersi ai Fratelli Dorta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 10 - 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 26
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	740.1	746.0	746.9	747.7
Umido relat.	78	59	64	84
Stato di cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad. m.	—			10.0
Vento (direzione	NE	N	E	SE
Vento (vel. Kilom.	1	1	2	3
Term. centigr.	14.6	19.2	16.0	16.6

Temperatura (massima 20.8, minima 10.8)
Temperatura minima all'aperto 6.9

Il monumento a Lamarmora

Jeri in Torino, nella piazza Bodoni, fu inaugurato il monumento a Lamarmora.

Erano presenti alla patriottica solennità il Re, il Principe di Napoli, il conte di Torino, la principessa Letizia, il Duca di Genova, il presidente del Senato, Farini, i ministri Pelloux, Ferraris, l'on. Villa, vice-presidente della Camera, parecchi generali, senatori, deputati, autorità e rappresentanze.

All'arrivo del Re scoppiarono frenetiche ovazioni.

Allo scoprimento del monumento, bella opera dello scultore conte Stanislao Grimaldi, che offerse l'opera sua gratuitamente, la folla proruppe in entusiastici applausi.

Dopo i discorsi del senatore Chiaves e del sindaco Voli, il Re col seguito ha fatto il giro del monumento, esternando la sua soddisfazione per l'opera dell'artista conte Grimaldi.

LA SITUAZIONE POLITICA

Informazioni del *Comune*:

E' ormai ritenuto positivamente nei circoli meglio informati, che la visita quasi simultanea di Re Carlo di Rumenia e di Giers a Monza sia l'espressione di un progetto, del quale lo Czar sarebbe l'iniziatore, per un'alleanza cosidetta della pace, all'infuori dell'Austria e della Germania, e colla partecipazione della Francia.

Per tal modo si confermerebbe la prima versione, data da varie fonti, a quelle visite, non appena vennero annunziate, che fossero, cioè, un tentativo per distaccare l'Italia dalla triplice od almeno per paralizzarne l'azione.

* * *

Si va predicando — continua il predetto giornale — anche nei circoli finora più ottimisti, il convincimento che la presente situazione non sia sostenibile a lungo, e che il progetto di un disarmo generale sarà quanto prima posto sul tappeto.

Le forti oscillazioni di Borsa in questi giorni, attribuite ad una causa speciale, al tracollo cioè della Rendita spagnuola, sono invece la conseguenza di cause molteplici, che si riassumono nella impossibilità di far fronte al generale disagio, e quindi nel bisogno imperioso di cercare un qualsiasi scioglimento delle questioni più minacciose.

La propaganda in Russia

Si ha da Pietroburgo, che il Governo russo ha deciso di aumentare in modo considerevole i suoi Consolati nell'Europa orientale.

In Serbia saranno nominati quattro nuovi Consoli, in Rumania sei, in Turchia dieci e in Grecia cinque.

Siccome non vi sono necessità commerciali che richiedano un aumento nel personale consolare russo, si attribuiscono a queste determinazioni delle mire politiche.

IN ABISSINIA

Una corrispondenza da Aden inserita nella *Riforma* odierna dice che il Governo italiano ha dato istruzioni al nostro console in Adua affinchè permetta che Menelik effettui, con qualche ritardo, il rimborso del prestito fattogli, come è noto, dal Ministero Crispi; con ciò si tenderebbe a non creare imbarazzi a Menelik il quale nel momento non potrebbe effettuare i versamenti dovuti.

Nella stessa corrispondenza si afferma che la regina Taitu era irritatissima avendo saputo che il conte Antonelli, che era stato alla sua corte, pubblicò la sua biografia nel *Libro verde*, che a dir vero, non le era molto favorevole.

Ma essendole stato assicurato che la cosa era provenuta soltanto dal fatto che nella traduzione dall'amarico in italiano erano incorsi errori che ne modificarono il senso, la regina fu soddisfatta della spiegazione.

SANGUINOSA RISSA PRESSO RAVENNA

Revolverate e coltellate
Morti e feriti

Jeri alle 4 pomeridiane, a Villa San Michele è avvenuta una grave rissa fra i soci di due Società una socialista e l'altra operaia. Si sono sparati una cinquantina di colpi d'arma da fuoco e avvenne poi una colluttazione corpo a corpo a colpi di coltello.

Vi sono due morti e due feriti mortalmente, e parecchi altri piuttosto gravemente.

Due carabinieri, intervenuti per sedare la lotta e rimasti miracolosamente incolumi, hanno sequestrato una quantità d'armi.

È partito per Villa San Michele il tenente dei carabinieri con quindici uomini, il giudice istruttore e alcuni delegati di pubblica sicurezza per procedere ad una pronta inchiesta e per l'arresto dei colpevoli.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il Po minaccia

Ferrara 25 — Il Po continua ad aumentare. Il tempo si mantiene burrascoso. Si esercita ovunque attiva vigilanza.

Inondazioni in Francia

Parigi 25 — Stante le pioggie continuate, sono annunziate inondazioni piuttosto gravi nei dipartimenti delle Aude e dei Pirenei orientali. Avvennero già alcune disgrazie di persone.

Un altro pellegrinaggio

Malgrado il divieto fatto che i pellegrinaggi vengano a Roma, vi verrà presto il pellegrinaggio canadese ma alla spicciolata, senza solenni ricevimenti in Vaticano.

Uno spaventevole incendio a Meringen

Berna 25 — Uno spaventevole incendio è scoppiato nel villaggio di Meringen. La causa ne è ignota. L'incendio favorito dal vento detto Fochn, è generale.

Il villaggio intero, la stazione della ferrovia, gli alberghi, sono inceneriti, meno la chiesa, l'albergo Sauvage e due o tre case.

I danni sono incalcolabili. Per la violenza dell'incendio non si è potuto salvar nulla. Molto bestiame è perito.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane.

Circa un migliaio di persone sono rimaste senza tetto.

Corriere commerciale

Sete.

Alla fine dello scorso settembre i bisogni della fabbrica provocarono maggiori affari che si mantennero più del consueto attivi per un paio di settimane essendosi contemporaneamente sviluppata qualche domanda per l'America. Ma i detentori non seppero profittare della congiuntura per sostenere meglio i prezzi, ed accolsero senza insistere le offerte appena che raggiunsero qualche frazione di lira oltre i bassi corsi del mese di settembre. In definitiva il buon movimento d'affari, non produsse altro vantaggio che quello di alleggerire i depositi e rendere più facile il compito di sostenere le rimanenze.

Molte transazioni ebbero luogo anche sulla nostra piazza tanto in merce pronta, come pure a termine. Pagarono lire 40.50 fino a 42 buone sete classiche, 42.50 a 43 quelle primarie. Robe correnti, sempre però di incannaggio perfetto. Sono richieste da 37 a 39 secondo il merito. Le trame sono sempre neglette, per cui le sete correnti da filatorio, che del resto sono rarissime, si cedono a prezzo vile. Attualmente la domanda in tutti gli articoli è diminuita, ma i prezzi restano fermissimi alle basse quotazioni sopra indicate.

La fabbrica in generale è attiva e scarsamente provveduta di materia prima, e se i detentori non fossero tanto arrendevoli nell'accettare le basse offerte, astenendosi dalle vendite per tre a quattro settimane, un aumento di 2 a 3 lire sui meschini prezzi attuali si conseguirebbe indubbiamente. Ma.... Anche in galette ebbero luogo alcuni affari con lieve aumento ne' prezzi. I detentori dimostrano una qualche resistenza alle offerte di lire 9.25 a 9.35 sulla base di 4 per 1 di rendita, che i filandieri non vorrebbero sorpassare per non perdere sul costo. Rilevanti affari ebbero luogo anche in strusa all'intorno di lire 9 a 9.25 per le robe più classiche ed in proporzione le correnti. Ricercati sempre i doppi da lire 4.20 a 4.60 le qualità primarie.

Sia per le sete come per i cascami tutti, malgrado le condizioni generali poco propizie, non esitiamo di esprimere l'opinione che gli attuali prezzi sono bassi oltre ragione. Dal contegno dei detentori dipenderà l'ulteriore andamento di questo sfortunato articolo.

Udine, 21 ottobre 1891.

C. Kechler.

Sete.

Milano, 24 ottobre

Le domande riguardarono particolarmente le greggie nei titoli 10 a 14 denari per bisogni di lavorerio e le transazioni ebbero la solita discreta risultanza.

Notiamo la vendita di una sublime veneta 10|12 a L. 41.25 e diverse 12|13 11|13 da L. 40 a lire 40.50.

Il mercato delle chinesi passa da qualche tempo quasi inosservato, stante la scarsezza di transazioni che si concludono in questo articolo con prezzi in tendenza deboli.

Bozzoli con pochi affari agli ultimi prezzi.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 24 Ottobre 1891.

Venezia	62	77	47	82	41
Bari	26	89	55	75	54
Firenze	80	38	73	84	13
Milano	76	59	87	17	5
Napoli	2	17	50	23	85
Palermo	25	52	72	64	11
Roma	71	86	77	35	52
Torino	24	80	66	2	74

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 24.

Cambi	sconto		a vista	a	da	a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	125.85	125.50
Francia	3	—	101/85	102/—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	2	1/2	25.55	25.61	25.56	25.60
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	—	210 1/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2103/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 24		
Rend. c.	92	—.—
Rend. fine	92	05.—
Az. F. Med.	468	—.
» » Me.	623	—.—
Cred. Mob.	874	—.—
Banca Naz.	1395	—.—
» Subs.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	77	—.—
Banca Tiber.	89	50 —
Comp. Fond.	6	50. —
Cassa sovv.	46	—.—
C. v. s. Fran.	101	99.—
» 3 m. s. Lond.	25	59.—
Ban. Torino	320	—.—
GENOVA 24.		
Rend. 5 0/0	92	—.—
A. Ban. Naz.	1300	—.—
Cred. M. ital.	376	—.—
Ferr. Merid.	629	—.—
» Medit.	468	—.
Navig. Gen.	265	—.—
Banca Gen.	291	—.—
Raffin. Zucc.	273	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	95.—
» » Lond.	25	78.—
» » » Germ.	126	05.—
ROMA 24.		
R. I. 5 0/0 c.	92	25.—
» per fin.	92	95/—
R. Ital. 3 0/0	57	75.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	287	—.—
Cred. Mob.	873	—.—
A. Ferr. Mer.	—	—.—
A. S. A. Pia	1042	—.—
A. S. Immob.	195	—.—
Parigi a 3 m.	101	07 1/2
Londra »	25	59/—
BERLINO 24.		
Mobil.	153	20.—
Austriache	121	90.—
Lombarde	45	40.
Rend. Ital.	89	40.—
LONDRA 24.		
Inglese	94	13/16
Italiano	88	1/4 —
MILANO 24.		
Rend. c.	92	27.—

Rend. fine	92	07/—
Meditorr.	469	—.—
Banca Gen.	290	—.—
Lanif. Rossi	965	—.—
Cot. Cantoni	380	—.—
Navig. Gen.	276	—.—
Raf. Zucch.	272	—.—
Sovvenzioni	41	—.—
Soc. Veneta	88	—.—
Obbl. Merid.	300	50.—
» nuove 3 0/0	279	—.—
Fran. a vista	101	90.—
Lond. a 3 m.	25	60.—
Berl. a vista	126	55.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	25	80.—
FIRENZE 24.		
Rend. Ital.	92	85.—
Camb. Lond.	25	67 1/2
» Francia	105	85/
A. Ferr. Mer.	627	—.—
» Mobiliare	87	60.—
VIENNA 24.		
Mob.	234	60/—
Lombardo	104	25.—
Austriache	280	25.—
Banca Naz.	1021	—.—
Napol. d'oro	9	81/—
C. su Parigi	46	40.—
C. su Londra	011	45.—
Rend. Aust.	9	90.—
Zecch. imp.		—.—
PARIGI 24.		
Rend.	96	50.—
Rend. 3 0/0	98	20.—
Rend. F. 3 0/0	105	90.—
Rend. ital. 0/0	90	05.—
C. su Londra	25	291.2
Cons. inglese	94	15/16
Obb. ferr. it.	318	50/—
Camb. it.	1	3/4 —
Rend. turca	17	50/—
Ban. di Parigi	763	75.—
Ferr. tunis	500	—.—
Prestito egiz.	489	06.—
Pres. spag. est.	41	84.—
C. n. di scon.	442	50/—
» ottomana	542	75.—
Cred. fond.	1245	—.—
Az. Suez	2775	—/—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Avvisi a prezzi ridotti nella terza e quarta pagina.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.15 p.	D. 2.15 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.03 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.58 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco (*) si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a.	S. F. 8.15 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a.	S. F. 12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	S. F. 3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p.	S. F. 7.35 p.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco